

Ex diplomatici britannici e francesi sollecitano un'azione contro la 'cancellazione' della Palestina da parte di Israele

In una lettera a Macron e Burnham, più di 100 figure di alto livello accusano Israele di pulizia etnica e chiedono misure tra cui il divieto commerciale



La lettera dei diplomatici afferma: "Niente giustifica la politica sistematica di distruzione di Gaza e della sua popolazione da parte di Israele". Fotografia: Mahmoud Issa/Reuters

[Patrick Wintour](#) Editore diplomatico Sab 22 ago 2026

Più di 100 ex diplomatici francesi e britannici hanno detto che la [Palestina](#) viene cancellata di fronte agli occhi del mondo e hanno chiesto un'azione urgente, compresi i divieti commerciali e di vendita di armi per spingere Israele ad accettare uno stato palestinese.

[Una lettera congiunta senza precedenti](#) dispensa un linguaggio diplomatico accusando Israele di pulizia etnica e avvertendo che il mondo non vede più Israele come una vera democrazia.

Sostenendo che la Gran Bretagna e [la](#) Francia hanno svolto un ruolo

chiave nella formazione del Medio Oriente moderno e osservando che entrambi i paesi hanno preso il passo di riconoscere la Palestina come stato nel 2025, i diplomatici sostengono che i loro paesi hanno ora la responsabilità "di fare causa comune sulla linea di faglia fondamentale della regione – uguali diritti per israeliani e palestinesi".

La lettera, indirizzata al presidente francese, Emmanuel Macron, e al primo ministro britannico, Andy Burnham, è stata firmata da 52 ex diplomatici francesi e 50 ex ambasciatori britannici, molti dei quali hanno prestato servizio in Medio Oriente, in incarichi di rilievo in Egitto, Iran, Bahrein, [Israele](#), Siria, Turchia, Kuwait, Arabia Saudita e Qatar.

L'elenco dei diplomatici britannici include due ex inviati all'ONU, Jeremy Greenstock e Emyr Jones Parry, e un ex direttore del Foreign Office del Medio Oriente, Edward Chaplin. I firmatari francesi includono Patrice Paoli, ex direttore del Medio Oriente presso il ministero degli Esteri francese, e Stanislas de Laboulaye, ex console generale a Gerusalemme.

La lettera, data al *Guardian* e a *Le Monde*, viene pubblicata due giorni dopo che il Regno Unito e la Francia insieme ad altri nove paesi hanno condannato la pubblicazione da parte del governo israeliano del bando delle gare per la costruzione del [progetto di insediamento E1](#), affermando che l'edilizia residenziale proposta "porterà Israele oltre dalla pace e minerà la sua posizione internazionale".

Tale dichiarazione non conteneva una chiara minaccia di conseguenze, a parte un avvertimento alle imprese nelle loro giurisdizioni a non essere coinvolte nell'offerta poiché potrebbero esserci conseguenze legali e reputazionali derivanti dall'investimento nella costruzione di un accordo illegale.

Il ministro degli Esteri britannico, Ed Miliband, ha descritto le gare d'appalto per 1.200 case che sezionano la [Cisgiordania](#) come una minaccia distruttiva per la vitalità di una soluzione a due stati e

ha convocato il diplomatico israeliano più anziano attualmente nel Regno Unito, la chargée d'affaires, Daniela Grudsky Ekstein.

In risposta, il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, ha promesso che Israele non rimarrà passivo, dicendo che *“il popolo ebraico ha il diritto di vivere in tutto Israele proprio come il popolo britannico ha il diritto di vivere in tutto il Regno Unito”*.

I diplomatici sperano che la loro lettera faccia pressione su Macron e Burnham per imporre sanzioni specifiche a Israele nel tentativo di mantenere viva la soluzione dei due Stati.



Case vicino all'area in cui Israele prevede di costruire il progetto di insediamento E1. Fotografia: Debbie Hill/UPI/Shutterstock

La diplomazia che circonda i termini per il ritiro di Israele da [Gaza](#) è stata in gran parte subappaltata ai negoziati tra Israele e Jared Kushner, genero e inviato di Donald Trump, ma Israele ha respinto l'ultimo piano di pace guidato dagli Stati Uniti in 15 punti per Gaza, portando a critiche da parte di otto paesi musulmani tra cui gli Emirati Arabi Uniti, il più stretto alleato musulmano di Israele. Hanno detto che le azioni di Israele “minano sostanzialmente gli sforzi collettivi intrapresi per raggiungere una

pace giusta e duratura”.

Un dibattito interno è vorticato tra i diplomatici sul fatto che il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, attraverso provocazioni militari e politiche, stia cercando di spingere i paesi in rappresaglie che aiuteranno le sue possibilità nelle elezioni, in programma il 27 ottobre.

Gli ex diplomatici sostengono che il passo in ritardo di riconoscere la Palestina *“deve essere reso reale da un'azione urgente per salvaguardare il diritto palestinese all'autodeterminazione, poiché il governo israeliano cerca di distruggere qualsiasi prospettiva di uno stato palestinese indipendente, mostrando disprezzo per la legge, le sentenze della corte internazionale di giustizia e innumerevoli risoluzioni del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite”*.

Scrivono: *“I nostri governi hanno a cuore la sicurezza del popolo israeliano, così come sono sconvolti dalla sofferenza del popolo palestinese sotto occupazione. Hamas ha commesso crimini efferati il 7 ottobre 2023, ma nulla giustifica la politica sistematica di distruzione di Gaza e della sua popolazione da parte di Israele. L'affermazione di Netanyahu che Israele deve vivere con la spada è moralmente sbagliata e controproducente. Mette in pericolo la sicurezza di Israele e non lascia spazio al negoziato. Di conseguenza, il mondo non vede più Israele come una vera democrazia – non c'è nulla di democratico nel privare gli altri dei loro diritti e della loro terra.*

“A Gaza, 2 milioni di palestinesi sono bolliti nel 30% della loro terra devastata, affamati, privi di medicine e alloggi. Oltre 1.200 palestinesi sono stati uccisi dopo il cosiddetto “cessate il fuoco”. A Gerusalemme Est e nel resto della Cisgiordania, le demolizioni delle case palestinesi e la violenza dei coloni dilaganti – con la connivenza dell'esercito e della polizia israeliana – equivalgono a una pulizia etnica. La Palestina viene cancellata davanti ai nostri occhi. Questa politica di occupazione e distruzione si estende al Libano – dove molti villaggi sono stati rasi al suolo – e alla Siria. È una macchia sulla coscienza dell'umanità, che richiede al Regno Unito e alla Francia di agire”.

Esortano i due Stati a compiere sette misure politiche:

- Sostenere le decisioni della corte internazionale di giustizia e della corte penale internazionale.
- Sospendere l'accordo di associazione UE-Israele e l'accordo commerciale e di partenariato tra Regno Unito e Israele per violazione delle disposizioni in materia di diritti umani.
- Sospendere i trasferimenti di armi da e verso Israele e tutta la cooperazione militare bilaterale.
- Insistere sull'accesso illimitato agli aiuti a Gaza, guidato dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione, da altre agenzie delle Nazioni Unite e ONG internazionali, con conseguenze per la non conformità e anche per giornalisti, diplomatici e parlamentari.
- Vietare tutti gli scambi commerciali con gli insediamenti, compresi beni, investimenti, assicurazioni e altri servizi finanziari.
- Avvertire i potenziali offerenti per l'insediamento E1 "linea rossa" o altro finanziamento / costruzione di regolamento che i loro interessi in e con il Regno Unito e la Francia soffriranno.
- Rendi un reato per i cittadini britannici e francesi acquistare proprietà su terreni palestinesi rubati e rimuovere lo status di beneficenza dagli insediamenti di finanziamento di "enti di beneficenza".

I diplomatici bilanciano le loro critiche nei confronti di Israele dicendo che i palestinesi “*devono garantire che lo Stato riconosciuto da oltre due terzi del mondo sia democratico e rispettoso della legge, nonostante l'occupazione. Gaza e la Cisgiordania devono essere riunite politicamente, amministrativamente ed economicamente. La leadership politica della Palestina non è rappresentativa e disfunzionale. Le elezioni di novembre [in Palestina] devono portare al rinnovamento democratico*”.

Ma sostengono: “*Mentre i nostri due governi possono fare molto per aiutare la Palestina a essere una nazione democratica pienamente funzionante, l'attenzione deve essere concentrata sulla determinazione di Israele per prevenire tale risultato*”.

L'ambasciata israeliana a Londra è stata contattata per un commento.

<https://www.theguardian.com/world/2026/aug/22/uk-france-diplomats-israel-palestine>

VEDI anche <https://www.ukfactcheck.com/article/404/102-former-uk-and-french-diplomats-urge-macron-and-burnham-to-suspend-israel-trade-deals>